

## INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2014 -2015

### SCUOLA UFFICIALI CARABINIERI

#### INTERVENTO DEL COMANDANTE GENERALE

*Signor Presidente del Consiglio, Autorità, ospiti, commilitoni, Ufficiali Allievi,*

Rivolgo anzitutto un saluto deferente, a nome di tutti i Carabinieri, al Presidente della Repubblica Sergio MATTARELLA, con gli auguri più fervidi per il settennato appena iniziato.

Un omaggio sentito, affettuoso e grato al Presidente della Repubblica emerito, Sen. Giorgio NAPOLITANO, per il generoso e instancabile Servizio reso in questi anni all'Italia e per la sua vicinanza all'Arma, testimoniata in tante circostanze ed, emblematicamente, dalle parole con cui il 5 giugno 2014, in occasione della Festa del Bicentenario, ha inteso definire l'Arma: *“Simbolo, parte integrante e nutrimento continuo della nostra identità e coscienza nazionale”*.

Grazie a Lei, Signor Presidente RENZI, per la Sua presenza, che onora questo evento e l'Arma; che testimonia la sua considerazione per i Carabinieri, dando conferma della sua concreta, preziosa, alta attenzione alla nostra Istituzione.

Un ringraziamento particolare al Ministro della Difesa PINOTTI, con la quale ho avuto fino a pochi giorni fa il privilegio di vivere l'entusiasmante esperienza di Capo di Gabinetto: costantemente attenta alla condizione militare e vicina alle Forze Armate e all'Arma; al Ministro dell'Interno ALFANO, cui siamo grati per la considerazione che manifesta quotidianamente per l'Arma e per il servizio che essa svolge; al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura; agli altri membri del Governo; ai Presidenti di Commissione e ai Rappresentanti del Parlamento, a tutte le Autorità civili, militari e religiose, che con la loro presenza hanno qui inteso confermare la vicinanza e l'apprezzamento per l'Arma.

Un caloroso saluto ai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, al Capo della Polizia, al Comandante Generale della Guardia di Finanza, ai Capi del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato, con i quali avevo già personale consuetudine di rapporti di collaborazione, quotidianamente rinnovati dacché ho assunto l'incarico di Comandante Generale.

Un saluto ai vertici e ai rappresentanti delle Magistrature ordinaria, militare, amministrativa e contabile, all'Autorità giudiziaria, al cui fianco lavoriamo alacramente con risultati che sono sotto gli occhi di tutti; ai Presidenti e alle Rappresentanze dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dell'Opera per gli Orfani; agli altri rappresentanti delle Forze Armate e delle Forze di Polizia; ai membri della Rappresentanza militare; ai commilitoni in servizio e in congedo; a tutti i gentili ospiti e, in particolare, al quadro permanente della Scuola, agli insegnanti e ai giovani Ufficiali frequentatori, uomini e donne.



Per la prima volta ho il privilegio di prendere la parola in questo importante evento, dove ogni anno si rinnova l'impegno della più seria formazione dei giovani nostri Ufficiali che si sviluppa durante l'Anno accademico. E' tradizione che questa cerimonia di inaugurazione sia anche l'appuntamento per un sintetico bilancio delle attività svolte dall'Arma nell'anno precedente e programmate per quello in corso. Adempio a questo ufficio con emozione e ringrazio chi ha lavorato con me alla stesura dell'intervento, rivolgendo un rinnovato, grato pensiero al Generale Leonardo GALLITELLI, mio predecessore, amico e maestro, cui va ascritto il maggior merito di quanto oggi dirò. Con lui saluto e ringrazio i nostri predecessori Comandanti Generali, i Vice Comandanti Generali, gli Ufficiali, i Marescialli, i Brigadieri, gli Appuntati e i Carabinieri che condividono l'esperienza straordinaria del servizio nell'Arma.

Il 2015 è per l'Istituzione il primo anno del suo terzo secolo di vita, appena all'indomani del Bicentenario, celebrato in ogni luogo d'Italia con una miriade di eventi, per iniziativa dell'Arma, dell'Associazione Nazionale Carabinieri, di Amministrazioni locali, Enti e fondazioni, segno concreto e incontrovertibile del radicamento profondo dei Carabinieri nel Paese e tra gli Italiani.

Tante le manifestazioni memorabili; per tutte cito il Monumento al Carabiniere, simboleggiante la "Pattuglia nella tempesta", inaugurato a Roma il 22 maggio alla Sua presenza - Signor Presidente del Consiglio - nei Giardini di Sant'Andrea al Quirinale e realizzato con l'adesione e i contributi di 8.036 Comuni, come era avvenuto per il Monumento di Torino nel secolo scorso. Non dimentichiamo, Signor Presidente, quello che Lei ebbe a dire di importante sull'Arma, tra l'altro chiamandola "*elemento cardine del sistema di sicurezza in Italia*".

Siamo nella Scuola Ufficiali Carabinieri, il nostro Ateneo. Qui dal 1976 si formano tutti gli Ufficiali dell'Arma. E' una struttura moderna e funzionale che ha sostituito la Scuola di via Garibaldi in Roma, a sua volta erede dal 1952 della "Scuola Centrale dei Carabinieri" di Firenze, in Santa Maria Novella, tuttora sede della Scuola Marescialli e Brigadieri, in procinto di essere trasferita nel nuovo complesso di Firenze-Castello. Quella nuova sede, in via di completamento, diverrà uno dei più rilevanti poli formativi dell'Arma, potendo ospitare fino a 1.800 allievi Marescialli ora formati a Velletri e nelle Caserme "Mameli" e "Baldissera" di Firenze.

La Scuola Ufficiali è inquadrata nel Comando delle Scuole, con la Scuola Marescialli e Brigadieri, le cinque Scuole Allievi Carabinieri e i cinque Centri di alta qualificazione che costituiscono poli di formazione, aggiornamento e specializzazione per tutti i Carabinieri.

Ringrazio il Comandante delle Scuole, insieme a tutti i Comandanti, i quadri permanenti e gli insegnanti per l'impegno profuso nella fondamentale attività addestrativa.

Tra i Centri di alta qualificazione, una particolare citazione all'ISTI, l'ultimo nato, l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative, che dal 2008 provvede alla specializzazione degli ufficiali di polizia giudiziaria (quest'anno saranno oltre 1.000) e li abilita alla conduzione delle investigazioni più complesse e all'uso dei sofisticati strumenti d'indagine odierni.



Signor Presidente, Autorità, gentili ospiti,

l'Arma lavora quotidianamente protesa al futuro, nel suo terzo secolo di vita, solida, motivata, sensibile e attenta, nella sua collocazione – che il Suo Governo, Signor Presidente, ha inteso espressamente confermare nel documento di Economia e Finanza approvato dal Parlamento lo scorso anno – di Forza militare inserita nel Ministero della Difesa e funzionalmente dipendente dal Ministro dell'Interno per i compiti di polizia, oltreché da altri Ministri per i settori di specialità e dalla Magistratura nell'espletamento delle funzioni di polizia giudiziaria.

Il binomio inscindibile dell'Arma è riassunto nella formula legislativa, ripresa per ultimo dal Codice dell'ordinamento militare, *“ha collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa, con rango di Forza armata ed è forza militare di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza”*. Esso costituisce la sua peculiarità e la sua forza, che nella militarità ha il suo cardine, nel quale si sostanziano i valori fondanti e il patrimonio identitario dell'Istituzione.

L'appartenenza dell'Arma al sistema istituzionale della Difesa è caratterizzata, oltre che dai suoi compiti di polizia militare, anche dalla qualificata presenza nelle missioni internazionali, nelle quali si sono fatte globalmente apprezzare le peculiari competenze del Carabiniere. Egli associa alle specifiche conoscenze tecnico-giuridiche, proprie dell'operatore di polizia, quelle del militare e un'affinata e sperimentata capacità di interazione con la popolazione. Si tratta di

fattori di efficienza unanimemente riconosciuti con l'affidamento all'Italia, e all'Arma in particolare, dell'unico *Centro di Eccellenza NATO sulla Polizia di Stabilità*, fortemente voluto dall'Alleanza Atlantica, cui hanno già aderito le altre Forze Armate e Forze di Polizia a ordinamento militare di diversi Paesi europei. Il Centro è a Vicenza, nella caserma Chinotto, un Polo Internazionale formativo e dottrinale, in cui opera anche il CoESPU, *Centro di Eccellenza per le Unità di Polizia di Stabilità*, gestito dall'Arma che, costituito nel 2005 con il sostegno finanziario del Dipartimento di Stato americano, ha addestrato finora oltre 6.000 Ufficiali, Sottufficiali e Funzionari di polizia di 30 Paesi di tutti i Continenti ed è stato scelto dall'Unione Europea per coordinare alcune esercitazioni di Forze di polizia europee e di Paesi africani, l'ultima delle quali si è svolta nel settembre 2014.

È tutto il sistema della sicurezza pubblica che trae vantaggio dalla militarità dell'Istituzione. Quella militarità che assicura tenuta e coesione a una struttura capillarmente diffusa in tanti piccoli presidi su tutto il territorio nazionale.

Nell'assolvimento delle funzioni di polizia, l'Arma è protagonista del sistema della sicurezza pubblica, in sinergia con la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e le altre Forze di polizia. E' una sinergia che si realizza grazie a un modello di coordinamento consolidato ed efficiente, in via di continuo affinamento per sempre meglio corrispondere alle nuove esigenze istituzionali e di bilancio, unico per qualità e concreta efficacia a livello internazionale. Un sistema che, per la polizia giudiziaria, si alimenta del quotidiano, stretto rapporto funzionale con la Magistratura.

Il costante scambio di idee e informazioni tra reparti e uffici è la prova tangibile di una costante osmosi che qualifica le relazioni sino ai più elevati consessi. Basti pensare ai più aggiornati modelli di cooperazione, tra i quali cito il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA), in fervida attività presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza in queste settimane per valutare le minacce terroristiche emergenti e pianificare le attività preventive.

Anche nel settore logistico, il metodo di operare congiuntamente - già adottato in tanti settori con le altre Forze armate e che continueremo a sviluppare - si è tradotto in ambito Forze di polizia in procedure uniche per acquisti di mezzi e materiali di uso comune, con il conseguimento di consistenti economie: basti pensare a quelli in atto per l'approvvigionamento, mediante gare condivise, di autovetture radiomobili, di nuovi giubbetti antiproiettili e di dispositivi spray di autodifesa.

Modelli di coordinamento e cooperazione avanzati in un sistema pluralistico, che è garanzia di piena affidabilità, di professionalità e di efficienza, valori indispensabili per un settore, quello della sicurezza interna ed esterna, che si confronta ogni giorno con situazioni di grande complessità e incidenza sulla società civile, in continua, rapida evoluzione.



Ne sono testimonianza gli scenari che compongono l'attuale quadro della minaccia, sul quale mi soffermo brevemente, per i settori del terrorismo, della criminalità organizzata e delle altre forme di criminalità.

Il contesto internazionale è connotato dalle tensioni che conosciamo, in cui si affermano nuove e più aggressive forme di estremismo e fanatismo e si affaccia il rischio di nuovi conflitti. Le gravi instabilità, i conflitti in Siria, Iraq, Libia, nei Paesi centroafricani e in altre aree, perfino in Europa, confermano la difficoltà di fondo della comunità internazionale di trovare un equilibrio stabile e duraturo e un periodo di pace.

Per il terrorismo islamista, alla galassia *Al Qaeda* si è affiancata l'avanzata dello "*Stato Islamico – IS*". Quella dell'ISIS è un'organizzazione di matrice *jihadista* che si distingue dalle precedenti formazioni terroristiche per la capacità di espansione e di radicamento sul territorio, cui si affiancano le potenzialità militari, la gestione imprenditoriale delle risorse economiche, l'efferatezza e la crudeltà, la

capacità di propaganda mediatica, cinicamente ed efficacemente sviluppata attraverso la Rete con messaggi che travalicano i confini delle aree occupate e costituiscono un forte richiamo anche per giovani che vivono in Europa e in altri Paesi, indotti ad abbracciare la *ji*had.

Sono sfide complesse, tra le più impegnative, che le Forze di polizia dei Paesi Occidentali, e quelle dell'Unione Europea in particolare, sono chiamate ad affrontare. Esse devono farlo prevenendo e contrastando le iniziative criminali e stragiste, nonché perseguendo tempestivamente i responsabili a termini di legge.

I recenti, gravissimi atti terroristici di Parigi ne sono un esempio drammaticamente emblematico. L'immediata reazione della comunità internazionale che ne è seguita è segno della volontà comune dei Paesi esposti e dei loro cittadini di difendere, rafforzare, esaltare i valori di civiltà e libertà.

Il decreto antiterrorismo approvato ieri dal Governo contribuirà fortemente al rafforzamento del sistema di difesa e sicurezza, già attestato su livelli di riconosciuta efficienza e in via di continuo, condiviso, sistematico aggiornamento con le altre Forze di polizia, Forze armate e Agenzie di sicurezza.

Sul fronte della minaccia interna, va segnalato il perdurante impegno nel contrasto delle iniziative con finalità destabilizzanti di frange anarco-insurrezionaliste ed estremistiche di altre forme e ispirazioni.

Il panorama della minaccia sul piano nazionale è, all'evidenza, marcatamente ancora segnato dall'attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Indagini condotte in Lombardia, Piemonte e, il mese scorso, in Emilia Romagna, documentano l'elevata capacità operativa della *'ndrangheta* anche fuori dai contesti territoriali di provenienza, confermando la propensione a reinvestire i proventi illeciti con l'utilizzo di strumenti finanziari sempre più sofisticati. Non è diverso da quanto emerso dall'indagine su un clan camorristico approdata ieri a numerosi arresti nel Lazio.

La risposta è finalizzata alla disarticolazione di tutti i sodalizi di criminalità organizzata attivi, siano essi appartenenti alla *mafia*, alla *camorra*, alla *'ndrangheta* e alla *criminalità organizzata pugliese*, alla cattura dei latitanti più pericolosi e allo “*spossessamento*” dei patrimoni illecitamente acquisiti. I risultati non mancano, anche in questi giorni.

La capacità di infiltrarsi nell'economia legale e nella cosa pubblica, avvalendosi di pratiche corruttive degli apparati amministrativi, è stata mutuata da menti criminali di altra estrazione e provenienza, per essere attuata, con nuove forme, in aree diverse, come è emerso in modo eclatante dall'indagine “mondo di mezzo” condotta dalla magistratura romana e dal ROS Carabinieri.

Nel complesso, una situazione assai difficile e problematica, che nella corruzione - un male endemico, da debellare - trova la sua “vasca di espansione”, che può e deve essere validamente contrastata dall'azione di Magistratura e Forze di polizia; che può lasciare il campo a un nuovo corso della vita pubblica del Paese con lo sforzo che le Istituzioni, il Governo, il Parlamento stanno compiendo per eliminare queste devianze, con il coinvolgimento della società civile e dei giovani soprattutto.

Quanto alla statistica, senza indugiare sui numeri, ancora peraltro in fase di verifica, l'anno appena trascorso ha fatto registrare un calo di alcuni punti percentuali del numero complessivo dei delitti perseguiti, che ha riguardato anche reati più gravi, quali omicidi, rapine, violenze sessuali, o più diffusi come le truffe, a fronte di una sostanziale invarianza del numero dei furti.

E' doveroso, da parte mia, un vivo apprezzamento ai Carabinieri che lavorano sul territorio per i risultati complessivamente conseguiti nel contrasto alle forme e alle manifestazioni sia della criminalità organizzata sia della c.d. “criminalità comune”. Un vivo apprezzamento esteso ai Comandi territoriali, agli specialisti dei RIS e del nuovo Reparto Crimini Violenti del ROS, per gli sforzi investigativi che



hanno consentito di individuare gli autori di efferati delitti, a volte di ampia notorietà mediatica.

Per inciso, vorrei rivolgere un apprezzamento agli organi di informazione, ai giornalisti, per lo scrupolo e l'attenzione con cui seguono e diffondono l'attività quotidianamente svolta dall'Arma nelle situazioni e nei momenti più soddisfacenti e in quelli più difficili, costituendo per noi ulteriore stimolo a fare e a far bene.



Passando ora ad un sintetico quadro degli assetti, confermo che il modello operativo dell'Arma è sempre proiettato alla prossimità e ruota intorno alle oltre 4.600 Stazioni e Tenenze, presidi territoriali che sono e devono rimanere sicuri riferimenti per la collettività, a tutela della libertà e della convivenza civile. La loro missione è quella di garantire la prevenzione e il contrasto dei reati, contribuendo ad assicurare la necessaria presenza sul territorio; una presenza che significa anche apertura al dialogo, rassicurazione e partecipazione alla vita delle comunità.

Cito pochi dati, utili ad offrire un'idea di massima dell'impegno istituzionale: nel 2014 i Reparti dell'Arma hanno svolto 4.250.000 servizi preventivi, perseguito oltre 2.700.000 reati, segnalato all'Autorità giudiziaria 425 mila autori di reati, tratto in arresto oltre 73 mila persone, in flagranza di reato o su provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, di cui 788 per associazione di tipo mafioso, a volte latitanti da anni; sequestrato e confiscato beni per 1,2 mld di euro. Risultati di peso che si uniscono a quelli delle altre Forze di polizia, in un impegno corale per la sicurezza del Paese.

L'attività dell'Arma comprende quella dei Reparti speciali che operano nella tutela della salute, del patrimonio culturale, dell'ambiente, del lavoro, della genuinità delle risorse agro-alimentari e per la difesa della moneta contro la contraffazione; anche in questi settori sono stati ottenuti risultati importanti: oltre 132mila opere d'arte recuperate; 10mila quintali di prodotti alimentari contraffatti

sottratti al consumo; un milione e 600mila confezioni di farmaci e dispositivi medici sequestrati perché immessi in commercio in violazione delle normative di settore.

Altro rilevante, quotidiano impegno dei Carabinieri è quello dei servizi per l'ordine pubblico, un'attività che riguarda ogni giorno almeno duemila Carabinieri, al fianco della Polizia di Stato o autonomamente nei piccoli centri; un'attività in cui i militari interessati, dei reparti mobili e della territoriale, hanno saputo dimostrare doti di professionalità, compostezza, umanità, fermezza e coraggio; un'attività che li espone a tensioni e violenze (basti pensare, per tutti, al Maresciallo Giuseppe GIANGRANDE, cui rivolgo un saluto affettuoso a nome di tutti).

Alle attività svolte in Patria si affiancano delicati impegni in 9 Teatri operativi internazionali di missione, nei quali operano 270 Carabinieri, e nelle rappresentanze diplomatiche italiane presenti nel mondo, la cui sicurezza è garantita in modo esclusivo dall'Arma con 460 unità, a volte, come oggi soprattutto in Libia, esposte a forti rischi.

E' nell'addestramento che siamo particolarmente impegnati nelle aree di crisi: a Gerico, da pochi giorni, è iniziata la seconda Missione Addestrativa bilaterale per la formazione delle Forze di sicurezza palestinesi, mentre analoghe attività sono svolte a Gibuti a favore delle Forze di polizia somala e gibutina e in Afghanistan a favore di quella Polizia nazionale nell'ambito della nuova missione *Resolute Support Mission* succeduta dal 1° gennaio all'ultradecennale ISAF.



Signor Presidente,

dal quadro descritto e dalle attività svolte emergono le sfide che nel prossimo futuro l'Arma è chiamata ad affrontare. Essa è orientata a farlo valorizzando ulteriormente le sue straordinarie risorse umane e proseguendo sulla strada dell'aggiornamento funzionale e tecnologico, del continuo adeguamento strutturale e

organizzativo, in stretta aderenza al programma governativo di razionalizzazione degli assetti per l'ammodernamento, l'efficacia dell'azione e il contenimento della spesa.

La difficile congiuntura economica che affrontiamo, con la contrazione dei bilanci, la necessità di contenere le già limitate spese di funzionamento, i sacrifici che il personale è stato chiamato a sostenere hanno interessato e interessano l'Arma come ogni altra organizzazione. Per questo proseguiremo l'azione di razionalizzazione da tempo intrapresa, cui il mio predecessore Generale Gallitelli ha dato relevantissimo impulso; la proseguiremo insieme alle altre Forze attraverso mirati interventi, con la consapevolezza di non dover intaccare e, anzi, di dover rendere ancor più aderenti i livelli di servizi e sicurezza assicurati alle Istituzioni e ai cittadini.

Continueremo il programma di riduzione dei canoni di locazione, che va portato avanti con decisione; continueremo a ricercare il progresso tecnologico, che ha già consentito di giungere a importanti risultati, sia per l'attività gestionale, sia per quella operativa. Un esempio efficace è quello del Centro Nazionale Amministrativo (CNA), istituito nel 2000, che, con pochi addetti, da Chieti, provvede alla gestione centralizzata del trattamento economico, dell'assistenza fiscale e del servizio matricolare per tutto il personale dell'Arma, con estrema celerità e precisione e un costo decisamente inferiore a quello indicato come obiettivo dal MEF.

Altri esempi sono quelli della generalizzata introduzione di sistemi per la gestione informatizzata di tutte le funzioni concernenti il personale, nel più ampio progetto di dematerializzazione di ogni atto, a tutti i livelli, in tutt'Italia, con un'infrastruttura telematica costantemente aggiornata e oggi resa più sicura con nuove misure di *Cyber Defense*; del ricorso alle tecnologie informatiche per l'addestramento, con la realizzazione di piattaforme di *e-learning*, per ragioni di efficacia, tempestività, aderenza e risparmio.



Solo un cenno ad alcune problematiche di maggior rilievo per l'Istituzione.

Oggi i Carabinieri, uomini e donne, sono 104.500, dei quali: l'1,8% addetti all'Organizzazione centrale, cui appartiene anche il Comando Generale; il 3,5% all'Organizzazione addestrativa, compresi 2.160 Allievi; il 79% all'Organizzazione territoriale; il 5,4% all'Organizzazione mobile; il 5,3% all'Organizzazione speciale; il 5% addetti a compiti esclusivi di polizia militare e a reparti interforze.

E' un numero sensibilmente inferiore rispetto alla forza prevista dalle leggi, per effetto del blocco parziale del *turn over* previsto più volte per legge a partire dal 1998 e più significativamente dal 2012 al 2015 per effetto del decreto-legge 95 del 2012 (c.d. decreto sulla *spending review*).

È necessario che questo progressivo ridimensionamento - che riguarda l'Arma, come la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e le altre Forze di polizia - possa cessare, con la conferma dell'eliminazione del blocco del *turn over* dal 2016, già previsto dalla legge, fermo l'auspicio di futuri interventi di ripristino di più elevati livelli di forza.

Passando ad un rapido esame del trattamento economico e previdenziale del personale, desideriamo ancora ringraziarLa - Signor Presidente del Consiglio - per il concreto, importantissimo segno di attenzione che il Suo Governo ha voluto dare al Comparto sicurezza e difesa impedendo che fosse replicato per il 5° anno consecutivo il blocco stipendiale imposto dal decreto-legge 78 del 2010; un blocco che ha comportato sacrifici per i militari dell'Arma, così come per gli altri appartenenti alle Forze Armate e di polizia.

Consapevoli che ogni ulteriore riconoscimento sul piano economico potrà essere concesso solo tenendo conto del quadro generale di finanza pubblica, i Carabinieri e gli altri appartenenti al Comparto auspicano che possa essere affrontata

e definita, non appena ce ne saranno le condizioni, la questione previdenziale, determinata dal passaggio dal sistema retributivo al metodo contributivo, cui non è seguito l'avvio della previdenza complementare, e possa essere raggiunta la necessaria convergenza per il ripristino integrale delle ordinarie dinamiche retributive, per l'avvio delle procedure di concertazione contrattuale, normativa ed economica, e per l'approvazione della legge-delega per il riordino dei ruoli e delle carriere.

Ho reputato doverosi questi riferimenti perché il più importante investimento che possiamo fare per il futuro è senza dubbio sul fattore umano, che rende vive e vitali tutte le organizzazioni e le Istituzioni.

Sul piano del funzionamento, vi è per l'Arma l'esigenza prioritaria di prevedere un programma pluriennale di mantenimento e rinnovamento riguardante soprattutto il parco veicoli operativi, ricalibrato a poco più di 24mila unità, di cui oggi un terzo ha necessità di graduale sostituzione, in tempi ravvicinati.



In conclusione, desidero rivolgere un rinnovato saluto e un messaggio a Voi, Ufficiali frequentatori della Scuola, Voi che rappresentate il futuro per l'Arma, per il sistema della sicurezza e per il Paese.

Con l'inaugurazione dell'Anno Accademico si ufficializza l'avvio della nuova fase della Vostra formazione. Un percorso intenso che, per il ruolo normale, è di tre anni e ha preso le mosse dal biennio trascorso all'Accademia Militare di Modena e, per i ruoli speciale e tecnico-logistico, inizia e si conclude qui in un anno; un periodo nel corso del quale acquisirete, attraverso lo studio, gli "*strumenti del mestiere*".

Lo avete ascoltato, entrerete a far parte di un'Istituzione molto apprezzata, ritenuta altamente efficiente; potrete avvalervi di procedure, strumenti e tecnologie

avanzate; avrete, soprattutto, il privilegio di comandare, di essere responsabili di un patrimonio umano di raro spessore, di altissimo valore.

Quale che sia il sentimento della Vostra scelta, sappiate che essa è una scelta di vita. Per esserne all'altezza, formatevi intensamente in questo tempo che vi è concesso, per prepararvi: ad essere cittadini esemplari per principi, valori, educazione, rispetto degli altri, comportamenti e stile di vita; ad essere professionisti esemplari per capacità, lungimiranza e dedizione; ad essere militari esemplari per forma, motivazione, coraggio, equità e solidarietà; ad essere Carabinieri esemplari, consci di appartenere ad una categoria particolare di Servitori dello Stato, connotata da speciali responsabilità, doveri, facoltà e disciplina normativa.

Preparatevi ad essere Comandanti di Carabinieri e, quindi, responsabili a livelli via via crescenti della correttezza, della scrupolosità, della piena legittimità, della professionalità, dell'efficacia della loro azione; preparatevi ad essere per loro esempio a cui ispirarsi e punto di riferimento per l'attività professionale e per la qualità delle condizioni di lavoro e di vita.

Applicatevi nelle materie tecniche, militari e professionali, informatiche e linguistiche, in quelle giuridiche e in quelle pratiche. Diventate profondi conoscitori dell'organizzazione dell'Arma e dei suoi compiti. Approfondite la conoscenza della storia dei Carabinieri da quel 13 luglio 1814 ai tanti passaggi dei nostri prestigiosi due secoli di vita che hanno guadagnato all'Istituzione, con l'apprezzamento, l'ammirazione e la gratitudine di generazioni di italiani e recentemente di tante Nazioni nel mondo, l'appellativo di "Benemerita", attribuitole la prima volta dal Parlamento italiano il 24 giugno 1864 per "l'esemplare sua fedeltà alle Istituzioni, salda coesione morale e, soprattutto, alto senso dello Stato".

La nostra è *"l'Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa"* di dannunziana memoria della Prima Guerra Mondiale, di cui celebriamo il Centenario, con una grande *"reputazione e tradizione di custodi della Legge e dell'Ordine"*, come scrisse il Generale Alexander nella Seconda Guerra Mondiale, e *"con una*

*speciale relazione di fiducia e di amicizia con il popolo italiano, alimentata dalla capillare e diffusa presenza delle Stazioni, presidi di legalità e insieme luoghi di ascolto e di accoglienza”,* come ha affermato, nell’anno del nostro Bicentenario, il Presidente emerito NAPOLITANO, con *“tanti eroi che hanno perso la vita e tanti che vivono il proprio eroismo facendo il meglio tutti i giorni”*, come ha detto il Presidente RENZI nel maggio scorso, nella circostanza che ho citato.

Continuate ad accrescere la Vostra cultura generale e scientifica; tenetevi aggiornati sulle notizie e sulla cronaca interna e internazionale, in ogni settore.

In sintesi, siate Ufficiali e Allievi esemplari ogni giorno, per prepararvi a essere Ufficiali dei Carabinieri in grado di sostenere l’Arma nel suo terzo secolo di storia al Servizio dello Stato e delle Istituzioni, al fianco e in difesa di tutti i cittadini italiani.

E, infine, abbiate rispetto di Voi stessi conservandovi sempre moralmente integri; se lo farete, rispetterete anche tutti i Vostri commilitoni, donne e uomini, la Vostra Istituzione, le altre Istituzioni dello Stato, i cittadini e tutte le persone con le quali dovrete rapportarvi.



Mentre prego il Signor Ministro della Difesa di voler dichiarare aperto l’Anno Accademico 2014-2015 della Scuola Ufficiali Carabinieri, auguro le migliori fortune al Signor Presidente del Consiglio, alle Autorità di Governo, alle altre Autorità, agli ospiti, ai commilitoni in servizio e in congedo, a Voi, cari Ufficiali Allievi, all’Arma tutta.